

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1877

stare un palazzo nel quale la nostra ambasciata avrebbe potuto collocarsi assai bene; perchè era in piazza Vendôme; e si poteva acquistare con 800 mila lire. Il che porterebbe già un carico tale che supererebbe quello che paghiamo attualmente di affitto nelle altre capitali d'Europa.

La compera non si fece, ed avendo io chiesto quale prezzo si pagherebbe nelle condizioni attuali per questo palazzo che tempo fa si sarebbe potuto comprare per 800,000 lire, mi hanno assicurato che adesso ci costerebbe due milioni.

Nelle città come Parigi, Londra, Berlino, Pietroburgo, i palazzi costano una somma assai forte.

Noi non avremo nessuna difficoltà io, ed il mio collega il ministro degli affari esteri, di tener conto del desiderio dell'onorevole De Renzis, ma io debbo pur fare le mie riserve in quanto alla spesa, perchè quando si tratta di spendere, di comprare dei palazzi che costano milioni non si può prendere una deliberazione a cuor leggero.

Quanto alla proposta dell'onorevole Pericoli di, portare questa spesa nella parte straordinaria del bilancio, io per me non ci avrei nessuna difficoltà, ma colla dichiarazione fatta dal Governo che si ritiene vincolato unicamente per due anni, perchè lo affitto è stato fatto nel mese di luglio di quest'anno e scade nel luglio del 1879, io spero la Commissione non insisterà; ma se la Commissione insiste nel voler stabilire una norma invariabile e per modo che l'alloggio in tutte le ambasciate si fissi senza avere riguardo alla parte di stanziamento che costituisce l'assegno di rappresentanza, in questo caso naturalmente il Ministero obbedirà al voto della Camera. Nel caso presente, peraltro, io pregherei la Commissione del bilancio, trattandosi di una modica spesa, e che non vincola che a tempo limitato, di lasciarla nella parte ordinaria del bilancio senza farne una questione.

PERICOLI PIETRO, relatore. In seguito alle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio la Commissione non fa opposizione.

PRESIDENTE. Dunque ritorneremo alla proposta ministeriale.

Capitolo 5...

COMIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Comin ha facoltà di parlare.

COMIN. Siccome non è presente alla Camera l'onorevole Bertani, ed io gli devo il riguardo di non sollevare una questione nella quale egli ha preso una grandissima parte, non domando quindi al Governo quali sieno le risposte che egli ha da dare intorno alle ultime imputazioni fatte dall'onorevole

Bertani stesso al console generale d'Italia a Nuova York.

Prego però il Governo di continuare le indagini e di apparecchiarsi per modo che, quando l'onorevole Bertani sia presente, si possa definire anche questa questione; perchè non mi pare giusto che un pubblico funzionario possa restare sotto il peso di accuse gravissime senza che la sua discolpa o la sua colpabilità sieno qui chiarite.

DELLA ROCCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DELLA ROCCA. Io mi riunisco alle osservazioni dell'onorevole Comin ad aggiungo solamente che ho saputo che il console generale ha chiesto di essere giudicato dall'autorità giudiziaria, che si mandi un giudice istruttore, un magistrato incaricato di fare le più severe indagini sopra tutte le accuse ingiustamente portate contro di lui. Io spero che l'onorevole ministro degli esteri voglia soddisfare ad una domanda così giusta e così onorevole del console generale. Ma in ogni modo io mi unisco alle preghiere dell'onorevole Comin, cioè nel desiderio che questa malaugurata questione finisca per sempre, e che un così distinto funzionario possa una volta essere scagionato dinanzi a tutti, e possa mantenere quella dignità che pur troppo compete al suo grado alto e importante.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Il ministro degli affari esteri ha fatto quanto dipendeva da lui, perchè la condotta del console italiano di Nuova York fosse messa in chiaro dinanzi alla opinione pubblica, dinanzi ai suoi colleghi, dinanzi al paese in cui rappresenta il nostro Governo, e fossero così rimosse da lui le accuse, certo a fin di bene, accolte ed espone dall'onorevole Bertani.

La Commissione nominata per questo oggetto ha fatto le indagini necessarie, ed ha potuto convincersi che il signor De Luca non meritava gli appunti che gli erano fatti in questa Camera.

Il Governo precedente aveva di già esaminata la condotta del signor De Luca e nulla aveva trovato da censurare. Dopo l'ultima inchiesta, fatta durante la Esposizione universale di Filadelfia in un tempo in cui erano colà molti nostri distinti concittadini forniti d'ogni qualità necessaria per prendere cognizione delle accuse, nulla è rimasto dei fatti portati contro il console italiano.

Io non credo che vi possa essere una Commissione più competente di quella che ha fatto l'inchiesta allora, e non credo che da noi si possa oggi mandare colà un magistrato per fare un'inchiesta giudiziaria.

COMIN. Domando la parola.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Sarebbe sempre